

I V S
VII

VITTORIO SCIALOJA



STUDI GIURIDICI



VOLUME III

DIRITTO PRIVATO

PRIMA PARTE



ANONIMA ROMANA EDITORIALE - MCMXXXII

SULLA TEORIA DELLA INTERPRETAZIONE DELLE LEGGI (*)

L'interpretazione delle leggi è la nostra quotidiana occupazione; ma non ostante ciò, o forse anche appunto per ciò, la teoria di essa non è ben chiara, nè sicura e certa. Dopo la classica trattazione del Savigny molte discussioni hanno avuto luogo, e talvolta sopra punti così importanti (1) che i fondamenti stessi della teoria ne sono rimasti scossi. Tuttavia è stato, a parer mio, troppo trascurato un punto essenzialissimo, sul quale io vorrei brevemente richiamare l'attenzione dei lettori. Mi riservo di svolgere altrove più a lungo il mio concetto, nel caso che non mi sia dimostrato erroneo.

Si è spesso ripetuto che la teoria delle fonti del diritto appartiene al diritto pubblico. Or della teoria delle fonti è parte importantissima quella della interpretazione, la quale spetta quindi anch'essa al diritto pubblico: basta per persuadersene ricordare che l'interpretazione non è che un elemento dell'applicazione delle leggi ed è parte del riconoscimento dell'esistenza del diritto, che si deve applicare. Ciò si è troppe volte dimenticato, facendo dell'ermeneutica quasi un capitolo di una invariabile logica generale.

Il pensiero, che si manifesta nella legge, è il contenuto di una volontà. Per determinare il valore della legge e per interpretarla convenien dunque conoscere qual sia e di chi sia veramente la volontà legislativa, donde essa tragga la sua forza, per chi e in quale estensione abbia vigore, se e come debba essere manifestata. Tutte questioni, alle quali non può dare risposta che il diritto pubblico; e la risposta sarà necessariamente diversa secondo i tempi, i luoghi e la natura stessa delle varie leggi. Perciò può avvenire che disposizioni concepite con le identiche parole debbano ricevere differenti interpretazioni secondo le varie norme di diritto pubblico, che ne regolano l'applicazione. Ciò riesce evidente, ove si pensi, per esempio, al contrapposto di una legge emanata da un sovrano assoluto, la cui sola volontà individuale abbia forza obbligatoria, o di una legge pubblicata in uno stato libero, dove la funzione legislativa quasi sia contrattuale e dove valga il principio che la libertà dei cittadini non può limitarsi se non per espressa vo-

(*) Nota pubblicata nella parte III degli *Studi giuridici dedicati e offerti a Francesco Schupfer nella ricorrenza del XXXV anno del suo insegnamento* (Bocca ed., Torino, 1898), pag. 305.

(1) Come p. es. se debba ricercarsi la volontà del legislatore o quella della legge considerata in se stessa, se debba attribuirsi valore ai lavori preparatorii, se l'interpretazione autentica sia vera interpretazione, qual sia la natura dell'analogia.

lontà della legge. E tra quante sfumature!

Le norme dell'interpretazione del corpo politico, al quale intercedenti tra i cittadini giudiziarie o amministrative parzialmente dal diritto di quella necessità degli uomini appartengono a quel diritto delle forze sociali ordinarie del diritto consuetudinario, l'idea di una lunga consuetudine diritto consuetudinario per che essenzialmente consuetudine sono il più delle volte stato di una generale logica adattano ad esser formulati rivestire della forma di legge, quasi alcun valore insegna, rivendica tacitamente fondamentale. E chi applicazione delle leggi

La disposizione legale viene come cosciente forza alla individuale intelligenza marrà non senza ragione veramente vigente.

Nè si creda che le tutte le leggi in un dato che le leggi si interpretano per esempio, le leggi civilemente dalle penali, per leggi restrittive; le leggi civili e dalle penali, se positiva azione dello Stato conto dello scopo, al qual

Come il diritto pubblico, risulterà chiarezza e della estensione dell'annati. L'analogia infatti delle leggi, e secondo che si applica o si respinge, quanto poco corrispondenti disposizioni preliminari all'e logica, l'analogia e la vista sembra ragionevole, speciali derivati da quelli che anch'essi governano

(1) Tale diritto consuetudinario quanto più vicino ad esse leggi

lontà della legge. E tra questi estremi quante gradazioni, quante varietà, quante sfumature!

Le norme dell'interpretazione sono dunque determinate dalla struttura del corpo politico, al quale la legge appartiene, e specialmente dai rapporti intercedenti tra i cittadini e l'autorità legislativa, tra questa e le autorità giudiziarie o amministrative. Tali rapporti in generale sono regolati solo parzialmente dal diritto scritto: essi sono determinati più direttamente da quella necessità degli uomini e delle cose, che è la fonte prima del diritto, appartengono a quel diritto tacito, fondamentale, immediata emanazione delle forze sociali ordinate, che con parola oramai tradizionale si può chiamare diritto consuetudinario, purchè a quest'espressione non si connetta la idea di una *lunga* consuetudine. Tutto il diritto scritto ha la sua base in tale diritto consuetudinario, perchè il diritto che governa le leggi non può essere che essenzialmente consuetudinario (1). Indi è che le regole dell'interpretazione sono il più delle volte incoscienti e appaiono quasi come il risultato di una generale logica necessità. Indi è pure che quelle regole mal si adattano ad esser formulate in articoli di legge, ed anche quando si vogliono rivestire della forma di precetti legali, questi praticamente non hanno, come legge, quasi alcun valore, perchè la consuetudine, secondo l'esperienza ci insegna, rivendica tacitamente il suo imperio su tutta questa parte del diritto fondamentale. E chi detterà infatti le regole per l'interpretazione e la applicazione delle leggi relative all'interpretazione?

La disposizione legale su tale materia potrà dunque qualche volta giovare come cosciente formulazione di principi, che possono rimanere oscuri alla individuale intelligenza di questo o quel magistrato; ma più spesso rimarrà non senza ragione trascurata, quale espressione imperfetta del diritto veramente vigente.

Nè si creda che le norme generali del diritto positivo siano uguali per tutte le leggi in un dato momento e paese, perchè anzi il diritto richiede che le leggi si interpretino diversamente secondo la varia loro natura. Così, per esempio, le leggi civili vanno interpretate oggi presso di noi diversamente dalle penali, perchè il principio della libertà individuale limita le leggi restrittive; le leggi amministrative s'interpretano diversamente dalle civili e dalle penali, soprattutto perchè, essendo destinate a governare la positiva azione dello Stato, vanno intese ed applicate tenendo specialmente conto dello scopo, al quale ciascuna legge è diretta e dal quale è dominata.

Come il diritto generale fondamentale imponga tale diversità di trattamento, risulterà chiaramente a chi osservi la differenza della ammissibilità e della estensione dell'analogia nei vari gruppi di leggi da me testè accennati. L'analogia infatti ci costringe a risalire ai supremi principi regolatori delle leggi, e secondo che questi principi le siano favorevoli o contrari essa si applica o si respinge: la qual cosa, si noti qui di passaggio, dimostra quanto poco corrisponda al vero la gradazione stabilita dall'art. 3 delle disposizioni preliminari al nostro codice civile tra la interpretazione letterale e logica, l'analogia e la ricerca dei principi generali, quantunque a prima vista sembri ragionevole. Similmente si debbono riconoscere alcuni principi speciali derivati da quelli più generali, scritti o non scritti, poco importa, che anch'essi governano in modo positivo l'interpretazione delle leggi, onde

(1) Tale diritto consuetudinario esercita sul diritto scritto un'efficacia tanto maggiore, quanto più vicine ad esso logicamente sono le norme contenute nelle leggi.

a ragione vanno distinte, per esempio, le disposizioni favorevoli e le odiose, il che oggi alcuni vorrebbero negare.

L'illusione di una unica e universale teoria dell'interpretazione delle leggi, sopra una base di mera logica astratta, non ha potuto generarsi se non per l'abitudine degli interpreti e di coloro, che più particolarmente della ermeneutica si sono occupati, di trattare leggi di diritto privato in legislazioni, le quali sotto il rispetto del diritto privato seguivano tutte i principî della libertà individuale, qualunque fosse d'altronde il carattere della costituzione politica. Onde veramente la generalità delle regole che si ponevano, non incontrava *per questa parte* difficoltà pratiche. Ma ciò non toglie che la teoria così costituita sia per se stessa imperfetta e sotto certi rispetti falsa, sicchè non è da meravigliare che non si possano con essa risolvere parecchi gravi problemi.

SUL DIRITTO

I. Da simili un numero in Roma. Il 21 novembre 1800, il marchese di Bandini Gucimiani, e i suoi figli, moglie di lui e nipoti, marchese della terra di... come parte della principessa... niglia Gucimiani di Roma... maritata al marchese Carlo... moeti il cardinal Giacomo... linea, lasciando erede il... scinto da Vincenzo Guc... pervenne al marchese... niani della casa gucim... lare della famiglia ven...

D. Sigismondo... proprio quello della... rampollo, ed i cui beni... quello dei Gucimiani.

Nel 7 gennaio 1801... Bandini Gucimiani... ria, ch'egli nominò l'... Bandini, e gli altri... cini.

Il marchese... trattare col principe... erede di Bandini Guc... di cui; e finalmente... per costringerlo a... Gucimiani.

(*) Parecchi per la verità... Marchese Alessandro Gucimiani... del padre, ed titolo della... romano e il diritto romano, e... niglia romana, vennero riposti... di Ancona (presidente di... e Firenze) contro Gucimiani... Foro italiano, 1809, I, vol. 1000... Altrimenti e con. Coraci, v. pag.